

Il 5 novembre 2005, mediante una collaborazione fra il Circolo Culturale Orbetellano “Gastone Mariotti” e il Comune di Orbetello, si è svolto il 5° Convegno “Maremmani da ricordare”.

Il personaggio ricordato è stato Jacopo Gelli, il gentiluomo cortese e buono, autore fortunato, nel 1879, del “Codice Cavalleresco Italiano”, storico coscienzioso dell’arte della scherma, illustratore insigne delle armi e delle armature antiche e dei celebri armaioli del Rinascimento, bibliografo stimatissimo della scherma e del duello, educatore eccellente dall’animo elevato ai più alti sensi di italianità.

Oltre al Convegno, nel quale sono stati relatori, la Prof.ssa Doriana Rispoli, presidente del Circolo Culturale, e il Dr. Luciano Bernardini di Livorno, esperto di storia della scherma, è stata organizzata una Mostra antologica-documentaria delle opere del Gelli, che è rimasta aperta dal 2 al 6 novembre 2005.

Per l’occasione, è stato pubblicato il seguente opuscolo, contenente le note biografiche e l’elenco delle opere più importanti scritte e pubblicate dal nostro concittadino ed è stata ristampata la 5° edizione del “Codice Cavalleresco Italiano”. I due eleganti volumi, sono stati dati in omaggio a tutti coloro che hanno partecipato al Convegno.

I precedenti quattro Convegni, hanno interessato, nell’ordine, i personaggi orbetellani: Pietro Raveggi (1994), Raffaello Del Rosso (1996), Furio Lenzi (1997), Angelo Banti (2003), dei quali, in questa pagina web saranno, in futuro, pubblicate le loro biografie.

Nel 2006, sarà la volta dei Musicisti (Marcantonio Tornioli, Michelangelo Ulivi, Antonio Mussi, Alfredo Ceccherini e Anteo Ercole), delle Bande Musicali e del mondo orbetellano, che nel passato ha ruotato intorno alla musica e al teatro.

Saranno fornite informazioni su tutti i personaggi citati a tutti coloro che lo desiderano, ma soprattutto, ricevere informazioni, documenti, fotografie ed altro materiale sugli stessi personaggi o su altri personaggi e fatti storici orbetellani e maremmani, ci aiuterà a sviluppare e migliorare la nostra attività di ricerca e divulgazione della storia e delle tradizioni del nostro territorio.

Anonimo Cosano

JACOPO GELLI

CENNI BIOGRAFICI



*A cura del Circolo Culturale Orbetellano
"Gastone Mariotti"*

Jacopo Gelli, nasce a Orbetello il 13 settembre 1858 da Raffaello e Casalini Maddalena, e qui vive la sua infanzia nella casa di famiglia, posta sul Corso, al numero civico 13.

Compie gli studi prima a Montalcino, poi a Pisa e successivamente a Torino.

Laureato in lettere, fornito di vasta cultura, spazia nei più svariati campi, ma, in particolare, acquisisce una grande conoscenza delle armi bianche e scrive molti trattati di scherma.

Ne consegue che stante la grande conoscenza e la profonda competenza di questa disciplina diviene il Presidente della Corte internazionale per l'abolizione del duello che, divenuto in quel tempo assai di moda e non essendo riuscito a farne dichiarare l'abolizione, lavora in modo indefesso per regolare le leggi dello scontro.

A lui fanno riferimento un po' tutti coloro che, dalla sua morte in poi, sia a livello nazionale che internazionale, hanno scritto intorno a questo ammaestramento tecnico, trasformatosi, nel tempo presente, in una affascinante disciplina sportiva.

Dall'Accademia Militare di Modena esce con il grado di Sottotenente, raggiungendo il grado di Colonnello nel corso della sua carriera.

Organizza a Firenze, nel 1887, l'Esposizione Rossiniana, e l'anno successivo, sempre a Firenze, è promotore della Corte d'Onore Permanente, della quale sarà presidente per lunghi anni.

Vive per lungo tempo a Livorno ed è uno dei primi a dedicarsi alla storia della scherma livornese prima, nazionale e internazionale poi, pubblicando testi importanti sulla materia.

E' così autore di un celebre "Codice Cavalleresco", che contempla come soluzioni ugualmente onorevoli, sia il duello, che il giudizio di un Tribunale d'Onore.

Questa opera, pubblicata nel 1879, ha avuto, ad oggi, 19 edizioni italiane ed altre straniere.

Il Codice Cavalleresco stabilisce le caratteristiche essenziali e le regole dello scontro e regola ancora le regole della sfida.

Cultore e storico della cavalleria italiana, fra il 1879 e il 1899, le sue accurate ricerche lo mettono in condizione di registrare ben 3914 duelli.

Ai giorni nostri il Codice Cavalleresco può sembrare superato e, per taluni, un modo di pensare antiquato, qualcosa che ormai non interessa più a nessuno; e forse, nessuno, almeno apertamente, risolverebbe più le proprie vertenze con un duello; oggi si possono intraprendere altre vie meno impegnative e meno cavalleresche; tuttavia, le direttive morali, la definizione del concetto di cavaliere, il sentimento dell'onore, anche se hanno attraversato secoli, e pur nell'era del compromesso, degli scandali e di tanto cattivo gusto, restano comunque valide, come cose da sostenere e mantenere.

Soprattutto è da apprezzare il grande lavoro compiuto dal Gelli per elevare a principio ispiratore, insinuandolo nelle menti dei gentiluomini, il pensiero che le loro dispute potessero essere risolte pacificamente, senza ricorrere all'uso delle armi.

A questo fine egli sostiene: "L'onore viene determinato dalla stima e dalla considerazione che una persona onesta ha saputo acquistarsi nell'opinione pubblica mediante azioni conformi sempre ai dettami delle leggi naturali e di quelle civili. Il sentimento dell'onore nei gentiluomini deve dominare tutte le gerarchie dei doveri".

E ancora, a proposito della sentenza della Corte Permanente sulla vertenza Neumann-Wusche, con lodo del 17 novembre 1924, dice: "La qualità del gentiluomo non deriva ad una persona da una fede politica o da una fede religiosa; bensì dalle azioni compiute, sempre conformi ai principi della più scrupolosa onestà e di quella squisita ipersensibilità spirituale,

che costituisce l'essenza delle leggi dell'onore. E sono queste che procurano agli individui la considerazione e la stima altrui e concorrono a formare la personalità ed i caratteri particolari del vero gentiluomo.”

Un'altra conferma della versatilità del nostro Gelli e della sua multiforme produzione letteraria la troviamo leggendo l'Enciclopedia Italiana Treccani del 1933, diretta da Giovanni Gentile, dove scopriamo una vasta e brillante sezione sui giuochi curata da Jacopo Gelli, colonnello del Regio Esercito di Livorno, a riposo negli anni Trenta.

Nello stesso periodo è anche collaboratore dell'Enciclopedia delle Enciclopedie di A. F. Formiggini sempre nella sezione “I giuochi di società”.

A proposito di questi impegni del Gelli nel settore dei giuochi, Maria Pia Musso nel suo lavoro “Il gioco durante il fascismo”, pubblicato in “Scuola e Città”, Roma, anno LI, n. 9, 30 settembre 2000, dice: “Gelli, oltre ad essere un esperto in materia di giochi era anche un militare. Questa coincidenza è quantomeno singolare, tanto da sollevare alcune questioni irrisolte (o irrisolvibili): perché affidare proprio ad un militare un argomento così poco militaresco quale il gioco? Non sarebbe stato più adatto lo sguardo e la mente di un pedagogista?”

Una notizia fortunatamente arrivata nelle nostre mani leggendo una rivista filatelica abbandonata sopra un tavolo di in un locale pubblico, conferma, ancora una volta, questa versatilità letteraria di Gelli: “Nell'ottobre del 2003, si è tenuta a Verona una mostra filatelica dedicata alla religione e, in quella occasione è stato reso omaggio a Jacopo Gelli, autore nel 1903 del primo articolo di filatelia religiosa oggi conosciuto, pubblicato dal “Secolo XX”.

L'opera “Manuale del duellante” viene premiata con medaglia d'oro al Concorso sportivo di Genova nel 1892 e con Diploma d'Onore alle Esposizioni Riunite di Milano nel 1894.

Muore il 13 dicembre 1935 a Livorno.

Il Telegrafo del 18 dicembre 1935, annuncia la sua morte con il seguente articolo:

“La morte avvenuta il 13 dicembre a Livorno e solo partecipata, per espresso desiderio dell'estinto, il 17 successivo, dopo la tumulazione del colonnello comm. Iacopo Gelli, ufficiale mauriziano, ha prodotto dolore in Orbetello, dov'Egli ebbe i natali.

Di Jacopo Gelli si ricorda il brillante stato di servizio quale ufficiale e soprattutto l'opera di scrittore militare e storico. Autore di varie opere e monografie storico-aneddotiche, che ammontavano ad oltre ottanta, Egli rimane celebre per il suo Codice Cavalleresco che forma universalmente testo e di cui si sono fatte edizioni in tutte le lingue. Affezionato alla Maremma ed alla sua Orbetello, recentemente faceva dono di alcuni volumi alla locale Biblioteca Comunale esprimendo compiacimento per la sua fondazione. Il Podestà, interprete del sentimento della popolazione, ha telegrafato alla famiglia le vive condoglianze della città.”

ELENCO DELLE OPERE PIU' IMPORTANTI:

Nuovo Codice Cavalleresco Italiano (17° edizione) Ed. F.lli Dumolard, Milano, 1932. (La prima edizione fu pubblicata nel 1879)

Questo mio lavoro compilato sotto gli auspici dell'Union Club di Vienna, dedico al suo illustre Presidente Principe Alessandro di Thurn e Taxis con imperitura riconoscenza.

Introduzione di Luigi Barbasetti:

Il Codice che io presento (tradotto dall'edizione tedesca e un po' anche riveduto e che ha l'onore di una prefazione di un insigne giurista, Prof. Costantino Castori) è un tentativo individuale, è uno sforzo per quanto non riuscito, di far prevalere le idee da me modestamente espone. E crederò di aver fatto cosa del tutto vana il giorno che anche in Italia, se non le norme del mio codice, ma i concetti informativi di esso, verranno presi in considerazione nelle vertenze cavalleresche. Qui a Vienna, dove professo, ho avuto lusinghieri consensi di autorevolissimi personaggi, in Italia, che è la mia patria, aspiro ad averne.

Il duello nella storia della giurisprudenza e nella pratica italiana. Ed Loescher & Seeber, Firenze, 1886.

Dedicato al Maggior Generale Conte Eugenio Michelozzi Giacomini:

Generale,

lo scopo di questa pubblicazione non è quello di procacciarmi fama di scrittore, perché non lo sono stato mai, e tanto meno di lucro. La mia ambizione sarebbe di vedere adottate le idee che ho espone dalle generalità dei gentiluomini italiani, affinché si regoli e quindi si restringa il duello a circostanze eccezionali. Ma siccome ciò è troppo pretendere, il mio amor proprio sarà completamente soddisfatto, se con questo libro potrò far evitare un duello o esser utile a coloro che una partita d'onore obbliga a scendere sul terreno in qualità di combattenti o in quella di testimoni. E Lei, caro Conte, che può vantarsi letterato insigne e tra le migliori lame d'Italia, mi permetta di dedicarLe queste pagine sul Duello nella Storia della Giurisprudenza e nella Pratica Italiana, nella certezza che sotto l'egida del Suo nome le mie idee si faranno più facilmente strada nell'animo dei gentiluomini. Accetti, Generale, questo tenue ricordo di riconoscenza, per l'opera e pe' consigli di cui mi fu sempre largo. Mi voglia bene.

La presente edizione consta di 500 esemplari tutti numerati e firmati dall'autore. L'esemplare n. 303, presente nella biblioteca di Orbetello è firmato dall'autore e donato: "Al caro Raffaele Del Rosso, affettuoso ricordo"

Responsabilità penali dei duellanti (aggiunte al Codice Cavalleresco): Ed. Loescher & Seeber, Firenze, 1888.

Dedicato al carissimo Amico Carlo Carafa dei Duchi di Noja

Chiamato quasi giornalmente dalla fiducia dei contendenti a pronunciarmi, o a sistemare vertenze d'onore, ho voluto anch'io esporre il mio parere sulle nuove disposizioni penali contro i duellanti, contenute nel progetto di Codice Penale presentato alla Camera da S.E. il Ministro Zanardelli.

Le mie osservazioni non sono critica alla legge né al legislatore: ma costituiscono una difesa per coloro che, come me, dedicano una metà del loro tempo ad appianare le vertenze altrui e l'altra metà a pacificare le parti avversarie.

La scherma collettiva come mezzo di educazione fisica. 1889.

Guida del raccoglitore e dell'amatore di armi antiche. Ed. U. Hoepli, Milano, 1891.

Alla memoria venerata del Maggiore Angelo Angelucci, sapiente quanto modesto e fu modestissimo.

Bibliografia universale del duello. (oppure: Bibliografia generale della Scherma), Firenze, 1890.

Statistica del duello. Tipografia degli Operai, Milano, 1892.

Amichevole ricordo al Barone Giorgio Enrico Levi.

...Ho veduto scendere sul terreno con le armi in pugno ministri, senatori, deputati, magistrati e militari; ho veduto repubblicani, socialisti, democratici, moderati, conservatori, codini e paolotti portarsi sul luogo della pugna per reclamare dalla mano privata la vendetta che non volevano o non potevano pretendere dalla legge. E al duello ho veduto domandare giustizia da avvocati e da pacifici notai; da artisti di canto e da artisti drammatici; da medici e da veterinari; da padri e da figli di famiglia; dai Ferravilla e fin'anche dai preti! Come si vede, tutti, da chi fa la legge a coloro che non la rispettano, ricorrono al duello.

Duelli e duellanti nel seicento. Tipografia degli Operai, Milano, 1892.

Dedica: All'avvocato Pietro Marabelli. Ricordo amichevole

Allora e Oggi

Prima d'incominciare, parliamoci chiaro. Se credete di trovare in queste righe un succoso pasto alla curiosità vostra, vi siete ingannati; in questi appunti mi sono prefisso di stabilire, raccontando alcuni aneddoti e fatti, la differenza che esiste oggi tra i duellanti ed i duelli del seicento e quelli d'oggi. Vedrete come la differenza tra i duelli di allora e quelli odierni sia grandissima; come non esista differenza fra i duellanti antichi e quelli moderni. I primi, ammantando l'assassinio con l'orpello del combattimento singolare, si scannavano pour se faire mettre dans les croniques;

Quelli d'oggi vanno sul luogo della pugna col determinato proposito di farsi poco male, ma di far leggere il nome loro sulle colonne dei giornali.

Note e documenti sul torneo franco-italiano. Parigi 1895- Tip. A. Lombardi di M. Bellinzaghi, Milano, 1896.

Pubblico queste poche righe nella speranza che il passato riesca di ammaestramento per l'avvenire.

Omaggio dell'Autore al Comune di Orbetello

Manuale del duellante. Ed. U. Hoepli, Milano, 1889

(Una seconda edizione fu pubblicata, sempre dall'Editore Hoepli, Milano nel 1896).

Scherma italiana sui principi ideati da Ferdinando Masiello. Ed. U. Hoepli, Milano, 1891.

Dizionario filatelico. Manuale del raccoglitore di francobolli, bibliografia e storia. Ed. U. Hoepli, Milano, 1894.

Manuale del Biliardo. Ed. Hoepli, Milano, 1895.

I duelli mortali del secolo XIX. Casa Ed. Libreria L. BattistelliMilano, 1899.

Omaggio dell'Autore al Sig. Raffaello Barabesi.

Girardin, si fece largo tra la folla e disse: "...Io mi inganno, o c'è un omaggio più degno di quella memoria che noi possiamo rendergli, ed è di chiedere al governo provvisorio, che si è glorificato coll'abolizione della pena di morte, che completi l'opera sua, proscrivendo il duello."

Come scrivere le mie lettere?. Ed. U. Hoepli, Milano, 1900.
(Con prefazione di G. Fumagalli).

Come posso divertirmi e divertire gli altri. Ed. U. Hoepli, Milano, 1901.

Armaroli Milanesi; I Missaglia e la loro casa. Ed. Hoepli, Milano 1903.
Pubblicato in collaborazione dell'ottimo amico Arch. Gaetano Moretti.

La religione nella filatelia. Articolo pubblicato dal "Secolo XX" nel 1903.
Primo articolo di filatelia religiosa conosciuto.

Il raccoglitore di oggetti minuti e curiosi. Ed. U. Hoepli, Milano, 1904.

Dedicato al Dr. Gino Modigliani a cui mi lega provata amicizia.

Ma non tutti gli aspetti di questo autore devono trasmetterci un'immagine inamidata di lui e della sua opera.

In questo libro troviamo una prefazione circa la mania, tutta umana di raccogliere oggetti, rifacendosi a parole di Goethe: Iddio sommo ed onnipotente è il più grande raccoglitore dell'Universo, perché tra le sue braccia pietose Egli raccoglie le anime degli uomini; la sola cosa che questi sono nell'impossibilità di conservare. Gli uomini, fatti a immagine e somiglianza del Creatore, siano dei collezionisti da sempre, di qualsiasi cosa, mania questa che ha dato il meglio con il culto delle reliquie del passato.

Nel Medioevo questo culto per le reliquie toccò la punta massima, specie nei conventi. E qui l'estro e la fantasia umana, che negli italiani non sono mai mancati, si sono scatenati. Che ogni genere di reliquia è stata oggetto da collezionare, di scambio e di commercio in ogni tempo: la tunica di nostro Signore fu venduta per autentica più volte, ed esposta alla pubblica venerazione. Nell'abbazia di S. Agostino gli agenti del Cronwell trovarono la camicia della Madonna, alcuni resti della Santa Cena. Enrico Estienne afferma di aver veduto a Gerusalemme delle reliquie d'eccezione: un'unghia di un Cherubino, una costa del Verbo, alcuni raggi della stella cometa che guidò i Magi, una fiala di sudore perduto da S: Michele nella sua lotta contro Lucifero, un pezzo del mantello di S. Giuseppe. Ma non solo la nostra religione vanta questi incredibili episodi. Vale la pena di citare i Maomettani quando, soggetti alla Russia, denunciarono la scomparsa di una cassetta contenente tre peli della barba di Maometto. E poi ci furono i tre denti del Tasso consegnati da un penitente al sacerdote, che li dette al ministro Baccelli. O il dente di Isacco Newton, o le numerosissime reliquie di Shakespeare, catinelle, brocche, coppe, ecc.

Il moschetto autentico ed autenticato per mezzo di un notaio di Robinso Crosuè.

Questo è l'incredibile tono della prefazione di Jacopo Gelli a "Il Raccoglitore di oggetti minuti e curiosi", una guida per i collezionisti di un'infinità di cose, corredato da disegni e stampe, molto gradevole e curioso.

Si parla di collezioni di biglietti da visita, bastoni, mazze, tabacchiere, calzature, armi, cartoline, pettini, di autografi addirittura. Oggi noi, parlando di autografi, pensiamo subito al mondo dello spettacolo, ma gli autografi collezionati spaziano nei più svariati campi con personaggi come San Francesco di Sales, Benjamin Constant e tanti, tanti altri. E le collezioni non si fermano solo al possesso dell'autografo, ma permettono anche di approfondire l'analisi della scrittura e quindi della psicologia del personaggio.

".... Io non so se sono riuscito nell'intento; e perché mi sono concesso a priori la presunzione affermativa..."

Pini. Ed. R. Giusti, Livorno, 1904.

Narrare le glorie di un amico è quanto possa toccare di meglio a un amico.

Di questa fortunata combinazione un ammiratore ammirato del valore schermistico di Eugenio Pini, deve essere lietissimo e andare superbo.

Nel dire sarò misurato. L'esagerazione nella lode ha sempre arrecato offesa al merito vero; né io ho il diritto, né ragione di offendere un amico del cuore: Eugenio Pini.

Quindi narrerò semplicemente quanto egli ha operato come italiano nell'arte e per l'arte della scherma nostra e gli allori indiscussi, meritati, veramente gloriosi, ch'egli ha raccolto nel rendersi benemerito della Patria e dell'Arte delle Armi italiane.

Gli archibugieri milanesi. Industria, commercio, uso delle armi da fuoco in Lombardia. Ed. U.Hoepli, Milano, 1905.

Edizione di 200 esemplari numerati. La copia n. 1, esemplare riservato all'autore, si trova nella biblioteca comunale di Orbetello, donata dall'Autore insieme ad altri libri.

.....Né credo che la critica severa, ma giusta, possa muovermi rampogna pel metodo da me prescelto nel compilare questi lavori positivi frutto di ricerche pazienti, assidue, pertinaci, sovente penose. Se mi fossi giovato diversamente, pur di non smussare la logica inventiva dell'ideale nazionale, sarei andato lontano dallo scopo prefissomi: illustrare la grandezza e la potenza di una industria milanese, sorretta dalle necessità dei tempi. Ma più e meglio dall'intelletto sovrumaneamente geniale dei nostri artefici, devoto ai principi elevati del bello anche sulla fattura degli oggetti più umili, sortiti dalle officine di quelli.

3500 ex libris italiani. Ed. Hoepli, Milano, 1905.

Tutti gli ex libris, si presentino essi sotto l'aspetto di una composizione tipografica umile, o sotto la veste di una genuina e signorile concezione intagliata da mano maestra su metallo o su legno, ovvero tracciata su pietra litografica, o riprodotta dalla lente sullo zinco, ci trasmette sempre una particella dell'anima e della vita del titolare, del quale sovente ci svelano la grandezza dell'intelletto e la magnanimità del cuore.

Fu uno dei primi repertori italiani sull'argomento.

Egisto Bragaglia, a questo proposito, nel ricostruire le vicende editoriali dei primi repertori italiani sugli ex libris si sofferma, in particolare, sulla contrapposizione che si sviluppò fra Jacopo Gelli e Achille Bertarelli. (Bollettino A.I.B. N. 3 del 1997).

Il biliardo. Ed. U.Hoepli, Milano, 1906.

Perché?

Fautore convinto di tutti gli esercizi atti a rafforzare o a conservare la vigoria dei muscoli, considero il gioco del biliardo un mezzo piacevole per mantenere la elasticità del muscolo, tanto necessaria per benessere del nostro corpo, anziché un perditempo o un passatempo di speculazione. Mi spiego. Fino a pochi lustri or sono, l'educazione nostra rispecchiava fedelmente la nostra civiltà nervosa. Nessuna preoccupazione del corpo; tutte le cure per l'intelletto. Tutti gli sforzi erano diretti a coltivare e a sviluppare la polpa cerebrale,

L'Inghilterra fu la prima, tra le nazioni europee, che si avvide del malanno e volle curarlo. "Meglio un asino vivo, che un dottore morto" si disse.....

Il triste retaggio dei signori sono il diabete, la gotta, l'obesità.....

Il gioco del biliardo è un mezzo, se non completo almeno sufficiente ad attivare la nutrizione.

L'arte dell'Armi in Italia. Ed. Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo, 1906. Con 224 illustrazioni (corredato da splendide monografie illustrate).

E' comune l'errore essere l'armeggiare debitore del suo sviluppo alla invenzione della polvere da sparo e al perfezionamento dell'archibugio.

....La scherma va debitrice del suo grande perfezionamento e del suo sviluppo sollecito a Panfilo Castaldi, perché l'invenzione della stampa concesse ai maestri e ai praticanti dell'armeggiare di studiare quanto era stato fatto dai predecessori.

L'avvicinarsi di questo progressivo perfezionamento dell'armeggiare in Italia ho cercato di riassumerlo in questo volumetto, e mi lusingo di aver fatto opera patriottica dimostrando la leggerezza con la quale taluni critici stranieri hanno calunniato l'arte nostra, che pur oggi, benché grandemente decaduta tiene il primato nel mondo e porta gloria alle glorie innumerevoli della nostra cara Italia.

Il biliardo. La bagattella e il gioco delle bocce. Ed. Hoepli, Milano, 1914.

Motti, divise, imprese di famiglia e personaggi italiani. Ed. U. Hoepli, Milano, 1916.

Dedicato al Canonico Prof. Dr. Francesco Polese, provato amico, decoro dell'arte e delle lettere di ogni giusta libertà, propugnatore sollecito.

...compresi il sentimento artistico delle immagini composte per quelle pagine di artefici esimi, e rilevai la grande importanza della erudizione profusa nel testo con generosa regalità dagli autori.

... Scaturivano notizie storiche e biografiche di sommo interesse, sconosciute o quasi, capaci di meglio illuminare taluni fatti secondari, se vogliamo, del passato di nostra gente, e del costume che ci precedette in questa nostra Terra, benedetta da Dio, meravigliosa per natura, stupefacente per l'artificio peregrino, col quale i nostri antichi artisti seppero abbellirla.

... Di comporre questo volume.... nel quale intesi raccogliere imprese nostrane, indicandone possibilmente l'origine e l'autore, spiegandone il senso allegorico, chiarendone quello nascosto, e commentando a mio modo le anime con la sapienza volgare dei modi di dire proverbiali, quando esse me ne offrivano il destro.

Gli studiosi di araldica, di numismatica, di archeologia, di storia, di iconografia, ecc. potranno trovare in queste pagine qualche notizia utile ai loro studi; gli amatori di curiosità, invece abbondante pretesto alla loro mente di sapienti indagatori di tutto quello che fu.

Piccola Enciclopedia di Giochi e Passatempi per giovani ed adulti, a cura di J. Gelli. U.Hoepli, Ed. Libraio della Real Casa, Milano, 1922.

L'Amatore di stampe: interpretazione di monogrammi, marche e segni d'intagliatore. Ed. Hoepli, Milano, 1923.

Scherma italiana, con accenni agli schermitori di ieri e di oggi. Ed. U. Hoepli, Milano, 1924 .

Ginnastica da camera, da scuola, compensativa e militare. Nelle famiglie, scuole, palestre, opifici e Caserme. Ed. U. Hoepli, Milano 1926.

Livorno nell'Arte della Scherma. “La rivista di Livorno”, anno II, fascicolo II, Livorno, febbraio 1927.

Duelli celebri. Ed. U. Hoepli, 1928.

Gli ex Libris italiani. Ed. U. Hoepli, Milano , 1930.

Banditi briganti e brigantesse dell'ottocento. R. Pemporad e Figlio, Firenze, 1931.

Edoardo Gelli pittore. Stab. Tip. Editoriale Toscano, Livorno, 1934.

Giocchi e passatempi. Ed. U. Hoepli, Milano.